

Novecento e dintorni

Grilli in Catalogna

editat per Nancy De Benedetto i Enric Bou

Anime mute

Caterina Albert

Trad. Nancy De Benedetto

I Però e gli Xuriguer avevano proprietà confinanti e da questa vicinanza molti anni prima era nata l'ostilità tra le due famiglie.¹ Per stabilire chi aveva più diritti sulla piccola strada che passava tra i due campi, gli avi ebbero forti dispute, misero in mezzo la giustizia, spesero tutto quel che potevano in querele e denunce, per restare infine con la strada in comune come l'avevano sempre avuta e un rancore nero e selvaggio che nel tempo si trasmise di generazione in generazione e che né gli anni né le vendette riuscirono mai a placare. Quei Capuleti e Montecchi di casa nostra non arrivarono mai a far scorrere sangue altrui a causa delle loro divergenze, ma più d'una volta fecero schizzare il proprio.

Le cose erano andate in questo modo, più o meno: un giorno si erano trovati i meloni degli Xuriguer trinciati e maciullati sparsi nel campo; il padrone dei meloni, imprecaando e maledicendo tra i denti, aveva chiuso il becco senza farsi scappare neanche una parola compromettente; poi un altro giorno un misterioso colpo di vento aveva buttato i fastelli di spighe nel torrente che se li era portati via velocemente con l'acqua. Il proprietario dei fastelli allora era rimasto a guardare il raccolto perduto, accontentandosi di sorridere amaramente ma sempre in silenzio. Poi, un giorno ancora, uno sparo partito da Dio sa dove, aveva colpito distratto uno degli Xuriguer e gli aveva lasciato le natiche impallinate come il fondo di un setaccio, e ancora dopo la sassata di una fionda invisibile aveva fatto saltare un occhio alla piccola di casa Però, mentre faceva uscire tranquillamente i maiali.

Tutti avevano indovinato immediatamente da dove erano partiti lo sparo e la pietra, ma ognuno se lo era tenuto per sé, sostenendo con fraterna filosofia che le conseguenze delle azioni sarebbero ricadute su chi ne aveva la colpa e che la cosa migliore era lasciar che chi era causa del suo male piangesse se stesso.

1 *Animes mudes*, in *Obres Completes*, a cura di Manuel de Montoliu, Barcelona, Editorial Selecta, 1972 [1951], pp. 590-594.

Tra queste cose si trascinarono per anni e anni; chissà quando sarebbe mai finito quel rancore bestiale se un giorno il destino, come sempre, non vi ci avesse messo lo zampino.

Fu quando le due famiglie, ormai in rovina a causa delle liti, non conservavano altro degli antichi rispettivi beni di piccoli artigiani che quei campi per i quali litigavano, eternamente separati dalla famosa strada che correva nel mezzo. Siccome non possedevano più niente, in quei campi sia gli uni che gli altri dovettero continuare a vivere, lavorando dalla mattina alla sera per cercare di buscarsi il pane quotidiano; così accadde che, a furia di vedersi continuamente e di spiarsi, il primogenito dei Peró si accorse, senza volere, che la figlia del vicino - la Xuriguera, come la chiamava sdegnosamente - oltre ad essere una mula sul lavoro, sapeva fischiare meglio di un merlo e lo faceva maliziosamente per farsi notare proprio lui. Lei a sua volta dovette ammettere con se stessa che se Peró, non fosse stato quello che era, né avesse avuto quella faccia così sorniona quando la guardava, sarebbe stato un giovane sul quale qualsiasi ragazza avrebbe fatto un pensierino.

Così, dal momento in cui si fece questa confessione, convinta di farlo per far arrabbiare il ragazzo, passava le ore cinguettando gaiamente, con l'allegria contagiosa di un uccello a primavera; lui, ascoltandola sorrideva tra sé, con un lo stesso sorriso che veniva a lei, che preferiva interpretare come un ghigno diabolico; infine, le occhiate selvatiche, che per tanto tempo si erano incrociate da una parte all'altra della strada, iniziarono ad andare e venire sempre più spesso, ma sempre di nascosto, come per la vergogna di non mantenere vivo il malanimo di una vita.

Un giorno il ragazzo dovette entrare nel sorteggio che il Governo faceva per arruolare gente e gli toccò un numero sfortunato. Una vicina pettegola corse subito a portare la notizia agli Xuriquer.

- Avete saputo? Al ragazzo Peró è toccato il *nero*!

I genitori Xuriquer ne trassero grande soddisfazione, ma la ragazza cambiò colore e sprofondò nella tristezza; quel giorno in campagna, da sola, non si ricordò di fischiare, accontentandosi di dissodare le zolle con più furia che se fossero stati spiriti maligni che uscivano dal terreno. Quindi, all'ora della colazione, anziché sedersi dall'altra parte del campo, come faceva sempre, si sedette lungo la strada, proprio sul margine. Il Peró, che era giusto dall'altra parte, rimase sorpreso a guardarla; poi incrociarono lo sguardo, arrossirono entrambi e calarono il capo in fretta; quindi si misero a mangiare ognuno dalle proprie provviste.

Da quel momento in poi tutte le volte che i due ragazzi si ritrovarono da soli nei rispettivi pezzi di terra, accadde la stessa cosa: si sedevano sul ciglio della strada, si scambiavano uno sguardo, arrossivano come ciliegie e iniziavano a mangiare in silenzio.

Così passarono i giorni e i mesi. Il tifo costrinse lei a letto e poco dopo il Governo chiamò il ragazzo, che dovette partire e passare più di tre anni

lontano dalla sua terra. Lei guarì, dopo aver però mischiato la malattia a suo padre che invece ne morì.

Quando il ragazzo tornò dal militare seppe che lei si era sposata e aveva avuto dei figli: siccome mancava un uomo in casa, la madre non aveva lasciato in pace sua figlia finché non gliene aveva portato uno. Fu allora che il ragazzo scoprì che il suo paese era molto brutto e, se non fosse stato per quello che avrebbe detto la gente, se ne sarebbe tornato a servire il re.

La prima volta dopo l'assenza che i due vicini si incontrarono in campagna neanche osavano guardarsi, come se una barriera più grande di quella che c'era prima si fosse alzata tra loro. Tuttavia, dopo una prima esitazione, l'istinto ebbe la meglio sulla vergogna e allora si videro come spaventati, con una estraneità profondamente desolata. Lei notò che si era dimagrito, era diventato giallo e aveva la faccia di un forestiero; lui osservò che era scalza e conciata come una stracciona, che era sfigurata dalla grassezza. Ma, come tre anni prima, dopo essersi sbirciati, arrossirono e abbassarono la testa confusi.

La nonna Però, quando iniziò a sentirsi vecchia, si mise a cercare una ragazza: il nipote non aveva voglia di sposarsi, ma bisognava che ci fosse un'altra donna in casa, così scelse quella che piaceva a sua madre.

Passarono gli anni, molti anni...

In paese non si parlava più delle liti tra i Però e gli Xuriquer: erano ormai cose che ricordavano solo i vecchi. Eppure a volte Bòrnia Però ancora diceva, ricordando i vecchi tempi:

- Se quel cacasotto di mio nipote avesse avuto il sangue nelle vene, l'avrebbero pagato caro *quelli* l'occhio che mi fecero saltare!

Le comari del vicinato trovavano che Bòrnia avesse ragione e che il *cacasotto di suo nipote* era un povero diavolo che non era buono né per la semina né per la mietitura.

Ma il nipote neanche se ne accorgeva, o almeno così dava a vedere, dall'alba al tramonto lavorava in campagna, buttando l'occhio silenziosamente dalla parte dei vicini ogni volta che c'era la padrona, eternamente scalza e vestita di stracci, eternamente grassa, di una grassezza spietata da bestia da riproduzione, da vacca in affitto. Lei si comportava come lui: il povero uccellino spennato non aveva più voglia di cantare, ma era ancora sensibile al richiamo e gli occhi le cadevano molto spesso, senza rendersene neanche conto, dall'altra parte della strada, pieni di una grande tristezza esausta.

Così, attratti dalla segreta simpatia di sempre, e terrorizzati dallo strano mutismo delle loro anime, quei due esseri, vicini e lontani proprio come i rispettivi campi, divennero vecchi senza che, oltre quegli sguardi furtivi, ci fosse stata tra loro altra cosa.

Forse non erano arrivati mai a comprendere che si amavano profondamente: vivevano come buoi al giogo, distrattamente, senza rendersi conto e senza sognare di liberarsi di quella pesantezza che faceva abbassare il

collo e non permetteva loro di vedere niente oltre il solco che scavavano.

Un giorno cominciò a correre voce in paese che in casa Xuriguer aleggiava una forte discordia. Si diceva che il marito di lei fosse un pessimo soggetto. Taccagno e velenoso, era entrato in famiglia con la sola dote dei vestiti che aveva addosso, quando si accorse che la moglie, consumata dal lavoro e dal mettere al mondo figli come una bestia, andava perdendo le forze, ebbe paura che *se ne andasse* lasciandolo nudo e alla mercè del figlio maggiore; per questo iniziò a grugnire pretendendo che lei lo garantisse. Lei però, che lo odiava da anni per la sua cattiveria e la sua avarizia, per vendetta si rifiutò sempre di mettere per iscritto alcunché. Da qui avevano avuto origine le ragioni che in poco tempo ebbero la meglio sulla debole salute di lei: si ammalò di un lungo e pernicioso male che le lasciò le guance scavate, gli occhi affossati nelle orbite, le gambe rinsecchite come giunchi e il ventre gonfio per l'idropisia, ultima grassezza sterile che ancora le allargava i fianchi come per ironia della sorte.

Si accorse che non sarebbe durata a lungo.

- La terra mi chiama - diceva alle vicine. E per prepararsi a tornare alla terra da un momento all'altro, approfittò delle ultime forze che le restavano per salutare tutto quel che aveva amato.

Fu la volta del campo, dove non andava più da molto tempo, e un bel pomeriggio d'ottobre, quando il garrire degli uccelli e le brezze tiepide d'estate ancora si agitavano sulle terre brune e nude, il vecchio Però, che nessuno chiamava più il ragazzo, la vide che attraversava lentamente la strada, ansimando che quasi soffocava. Il vecchio rimase basito e per poco non la riconosceva neanche per quanto si era sfigurata. Appoggiando le mani rugose al manico della zappa e raddrizzando leggermente quella schiena che mezzo secolo di lavoro aveva tenuto piegata sulla terra, il vecchio stette a guardarla per un bel pezzo.

Quando riprese l'attrezzo per continuare a lavorare aveva gli occhi rossi, qualcosa come un tarlo insidioso gli rodeva nello stomaco e, proprio come tanti anni prima aveva fatto la sua vicina, non sapendo come allontanare da sé quel malessere sordo della pena, si mise a dissodare le zolle con più furia che se fossero stati spiriti maligni che uscivano dal terreno.

Quando alzò la testa vide che nell'altro campo, oltre la padrona c'era il pessimo soggetto del marito. Lei era seduta su un dossetto del margine e lui, affianco, parlava animosamente, rosso come un peperone, smettendo continuamente di lavorare per gesticolare e sbattere i piedi a terra. Il vecchio Però si fermò di nuovo e si appoggiò al manico dell'attrezzo.

- Che ti vuoi scommettere che ora inizierà a parlare del testamento? Mormorò. Sangue di Giuda! Con quella poveraccia che è più di là che di qua...

Un moto di compassione lo commosse tanto che non riuscì a togliere gli occhi dal campo affianco al suo. Lui continuava a gridare, mentre lei, con il capo chino sul petto, gialla come una morta, non si muoveva e non gli

rispondeva, come se neanche lo sentisse. All'improvviso una cosa come un proiettile ferì nel petto il vecchio Però, un drappo rosso gli offuscò la vista e la zappa gli cadde dalle mani; poi ...

Neanche lui avrebbe potuto dire come andò la cosa né quale forza lo spinse da un campo all'altro. L'unica cosa che sapeva era che all'improvviso si era ritrovato avvinghiato al marito di lei che lo stringeva con le braccia e gli schiumava rabbiosamente in faccia:

- Porco maledetto! Non si picchiano le mogli!

I due vecchi erano lividi di rabbia e tremavano dalla testa ai piedi; si guardarono fisso per più di un minuto: l'uno a bocca aperta per la sorpresa, con gli occhi rotondi e stupidi come quelli di un pesce, l'altro, terribile, lo inchiodava con i suoi che erano diventati dardi incandescenti. Quando riuscì a riprendersi e a riaquistare l'uso della parola, il vecchio Però abbassando il capo come una bestia all'attacco e minacciando l'altro con la forca delle sue cinque dita aperte, latrò sordamente:

- Se la tocchi un'altra volta con un dito, ti squarto da sotto a sopra! Com'è vero Iddio!

Poi, si girò, lasciandolo sbalordito.

Quindi vide lei che, immobile, con le mani giunte tristemente e le labbra come la cera, lo guardava spaventata. Il vecchio sentì un sussulto ed ebbe un momento di esitazione, poi si mise in marcia e uscì dal campo a passi larghi, come se fosse inseguito. La donna si portò le mani al volto ed esplose in un forte singhiozzo.

Così il vecchio Però e la padrona Xuriguer se ne andarono all'altro mondo senza essersi mai detti una sola parola.

